



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 29 SETTEMBRE 2009**

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “ rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

INDICE RASSEGNA STAMPA

**LE AUTONOMIE.IT**

IL NUOVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO E IL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI DOPO LA LEGGE N. 69/2009 (DI RIFORMA DELLA LEGGE 241/90) ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

CONSP, SUL MERCATO ELETTRONICO DISPONIBILE 1 MLN DI PRODOTTI..... 6

GDF, SPECIALI "AUTOVELOX" CONTRO L'EVASIONE INTERNAZIONALE ..... 7

1,5 MLN PER ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE ..... 8

SÌ ALLA FUSIONE, NASCE COMANO TERME ..... 9

IN GU LA LISTA DEI COMUNI AMMESSI AL CONTRIBUTO ..... 10

"UN ITALIANO SU DUE È IN RETE" ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

LA DITTATURA DEI MASCHIETTI ..... 12

NUOVA GIUNTA A TARANTO: «ROSA» UN ASSESSORE SU 10 ..... 13

LA BABELLE DEI BILANCI PRIMO SCOGLIO ..... 14

*TEMPI STRETTI/Entro 7 mesi il decreto per armonizzare la contabilità pubblica, a seguire il decentramento demaniale Costi standard solo nel 2012*

COMUNICAZIONE UNICA AL DEBUTTO DAL 1° OTTOBRE ..... 15

**ITALIA OGGI**

COSÌ SFUMA IL SOGNO DEL POSTO FISSO ..... 16

*No alla regolarizzazione e all'anzianità dopo 3 anni da precario*

SCRUTINI PUBBLICI, MA NON ON LINE ..... 17

*E per comunicare via e-mail con i genitori serve una password*

ANZIANITÀ, SCATTA LA CORSA D'AUTUNNO ..... 18

*Ultima uscita '09 per chi ha 40 anni di contributi e 57 di età*

**LA REPUBBLICA**

BONUS-PRESTITI E AIUTI IN BOLLETTA COSÌ I COMUNI SFIDANO LA CRISI ..... 19

*In un rapporto di Legautonomie, tutte le misure prese dagli enti locali dall'inizio dell'anno per sostenere famiglie e imprese*

TERREMOTO, PRONTI 60 AVVISI DI GARANZIA ..... 20

*L'Aquila, nell'inchiesta costruttori e tecnici. Una cava sotto la casa dello studente*

**LA REPUBBLICA BOLOGNA**

DUE MILIONI DI SCONTI CONTRO LA CRISI ..... 21

*La giunta stanZIA i soldi per nidi, mense, bonus badanti e affitto*

**LA REPUBBLICA MILANO**

IL SOGNO INFRANTO DELLA PARTECIPAZIONE ..... 22

**LA REPUBBLICA PALERMO**

REGIONE, RIFORMA BUROCRATICA SOFT SALVATI GLI INCARICHI DI MILLE DIRIGENTI ..... 23

*Nel testo sparisce l'obbligo del concorso per l'assunzione*

**LA REPUBBLICA ROMA**

ROMA NON È PIÙ "LADRONA" GLI AIUTI SONO UN QUARTO CHE AL NORD ..... 24

*Sovvenzioni, crediti agevolati, finanziamenti regionali: si aggrava il ritardo*

**CORRIERE DELLA SERA**

TOSCANA E LOMBARDIA INAUGURANO IL FEDERALISMO TECNOLOGICO ..... 25

«MENO TASSE PER CHI INVESTE AL SUD» ..... 26

*Tremonti: zone a burocrazia zero, rilancio del Cnr e Banca del Mezzogiorno*

CASE AGEVOLATE E ADDIO ALL'ENEL, ECCO IL PIANO DELLA CASSA DEPOSITI..... 27

VERDETTO UE SU A2A «RESTITUISCA 200 MILIONI» ..... 28

*La replica: faremo ricorso. L'impatto sui comuni*

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

CONCORSO, CHE AFFARE DALLE TASSE IL COMUNE INCASSERÀ 1,4 MILIONI..... 29

*Realfonzo in commissione: spese del bando in gran parte autofinanziate dai partecipanti*

**CALABRIA ORA**

PREMIO AL COMUNE "VIRTUOSO" ..... 30

*Un bonus di 700mila, euro per aver rispettato il "patto di stabilità"*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

IL COMUNE INSERITO NELL'ELENCO DEGLI ENTI PIÙ VIRTUOSI..... 31

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# Il nuovo procedimento amministrativo e il diritto di accesso agli atti dopo la legge n. 69/2009 (di riforma della legge 241/90)

La legge 69/2009 apporta modifiche alla legge 241/90 per quanto riguarda: I nuovi tempi di conclusione del procedimento amministrativo; l'obbligo di regolamentazione e il regime transitorio dei termini dei procedimenti; i casi di sospensione del procedimento; il regime della diffida all'Amministrazione inadempiente; le conseguenze per il ritardo dell'Amministrazione nella conclusione del procedimento; il risarcimento del danno ingiusto; il nuovo regime di responsabilità di dirigenti, responsabili dei servizi e posizioni organizzative; la revisione dell'iter delle Conferenze dei Servizi; l'obbligo di utilizzo delle comunicazioni telematiche, ecc. Il seminario fornisce gli strumenti conoscitivi e operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le ultime Delibere del Garante della Privacy e gli ordinamenti della giurisprudenza amministrativa. Particolare attenzione viene dedicata al ruolo del responsabile del procedimento e alle sue relazioni con il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 28 SETTEMBRE 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER EUFIN: Finanziamenti Ue 2007-2013 per gli enti pubblici della Campania**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: NUOVE RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRATORI, DIRIGENTI E RESPONSABILI DEI PROCEDIMENTI E NUOVA PROCEDURA DEL CONTENZIOSO. LEGGE 15/09 E GIURISPRUDENZA PREVALENTE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 1 e 7 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: SOCIETÀ PARTECIPATE DAGLI ENTI LOCALI - NOVITÀ INTRODOTTE DALLE LEGGI N. 69/09, N. 99/09 E N. 102 DEL 3 AGOSTO 2009 E DALLA MAGISTRATURA CONTABILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 5 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEGLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE BRUNETTA N. 15/09 E DECRETO ATTUATIVO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse generale e per gli enti locali:

- a) **il decreto-legge 25 settembre 2009 n. 135** - Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee;
- b) **la deliberazione della Regione Lombardia 7 agosto 2009** - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia di rispetto del fiume Olona, relativamente ai Comuni di Castiglione Olona, Gornate e Castelseprio;
- c) **il comunicato della Regione Sardegna** - Fase di consultazione nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica del Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 224 del 26 settembre 2009 si segnalano invece i seguenti altri documenti:

- d) **i DPR 12 settembre 2009** - Scioglimento dei Consigli comunali di Galatina e di Montottone;
- e) **il decreto del Ministero dell'economia 6 agosto 2009** - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente;
- f) **il decreto del Ministero del lavoro 26 maggio 2009** - Graduatoria dei Comuni con meno di 50 mila abitanti ammessi al contributo per lo svolgimento di attività socialmente utili e per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro riferite ai lavoratori impegnati in attività socialmente utili con oneri a carico degli stessi enti.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Consip, sul mercato elettronico disponibile 1 mln di prodotti

**I**l Mercato Elettronico della PA (Mepa) gestito da Consip è il primo marketplace del settore pubblico in Europa ad avere un milione di prodotti disponibili on-line. A far raggiungere la soglia "storica" una piccola impresa di prodotti per ufficio della provincia di Cosenza. Il primato è frutto della crescita del popolamento del Mercato Elettronico della PA da parte delle imprese nel 2009 - fa sapere Consip attraverso una nota diffusa oggi -. Le aziende presenti con i propri cataloghi sono attualmente circa 5mila, di cui il 97% Pmi, e sono aumentate del 50% nell'ultimo anno. Gli articoli pubblicati sono raddoppiati rispetto alla fine del 2008, passando dai 536mila agli attuali 1 milione 141mila". Cresce anche il valore degli acquisti sul Mepa: nei primi otto mesi dell'anno, le Pubbliche Amministrazioni hanno concluso 37mila transazioni (con una crescita del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), per un valore totale di 114,8 milioni di euro (+38% rispetto allo stesso periodo del 2008). "Il Mercato Elettronico della PA si sta sempre più confermando uno strumento in grado di sviluppare lavoro per le Pmi italiane, favorendo allo stesso tempo trasparenza, rapidità dei processi ed economicità per la Pubblica Amministrazione", commenta l'Ad di Consip Danilo Broggi.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

## Gdf, speciali "autovelox" contro l'evasione internazionale

**L**a Guardia di Finanza stringe le maglie dei controlli intorno all'evasione fiscale internazionale e investirà risorse tecnologiche lungo l'arco alpino e ai confini con la Repubblica di San Marino. "Mezzi mobili plurisensori", meglio conosciuti come "autovelox fiscali", spiega una nota, saranno utilizzati dai finanzieri nella scoperta di illeciti trasporti di denaro e titoli, ma anche di altri beni di grande valore e facile trasportabilità, come oro, argento e preziosi. Questi mezzi, già dislocati nelle regioni del Sud Italia per il contrasto al denaro "sporco" della criminalità organizzata, da oggi saranno impiegati nelle aree confinarie del settentrione, laddove è maggiore il pericolo di fraudolenti trasferimenti via terra di denaro e titoli da e per il nostro Paese. Tale sistema di rilevamento elet-

tronico, montato a bordo di furgoni delle Fiamme Gialle, permette di riprendere i numeri di targa di tutti i veicoli transitanti presso una determinata area stradale. Saranno rispettate le norme a tutela della "privacy": l'"occhio elettronico" sarà posizionato in modo da riprendere solo le targhe e non i conducenti dei mezzi monitorati, mentre l'apparecchiatura, pur essendo in grado di registrare quantità praticamente illimitate di dati, conserverà le immagini - ai soli fini operativi - per un periodo massimo di 15 giorni. Una specifica segnaletica, inoltre, informerà i conducenti in transito sul tipo di controllo in corso di effettuazione tramite un apposito cartello posizionato in prossimità del rilevamento e che, in lingua italiana e in lingua inglese, reccherà la seguente dicitura: "Su questa strada si effettua il moni-

toraggio del traffico tramite videosorveglianza ai fini dell'accertamento e della repressione dei reati e degli illeciti amministrativi". Grazie alle tecnologie dei "mezzi mobili plurisensori", che saranno utilizzati con criteri di dinamicità legati principalmente al traffico veicolare ma anche al "fattore-sorpresa", sarà possibile creare un data-base di vetture sospette nei confronti delle quali i finanzieri opereranno il controllo "fisico" vero e proprio, sia al momento del transito in Dogana, sia al di fuori degli spazi doganali. Utilizzati solo da militari del Corpo in uniforme ed in possesso di specifiche competenze, il primo mezzo mobile plurisensore sarà attivo da oggi presso il valico di Ponte Chiasso (Como), alla frontiera con la Svizzera, ove si registra la più alta percentuale di sequestri di valuta,

mentre altre analoghe apparecchiature saranno posizionate nei prossimi giorni in varie località del nord d'Italia, oltre che al confine con la Repubblica di San Marino. Qualora si venga trovati in possesso di somme di denaro o altri mezzi di pagamento non tracciabili per un valore pari o superiore ai 10 mila euro, rende noto la Guardia di Finanza, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa che va da un minimo di 300 euro fino al 40% dell'importo trasferito o che si tenta di trasferire in eccedenza della predetta soglia di 10.000 euro. Inoltre, chi viene scoperto sarà sottoposto a indagini antiriciclaggio tese a verificare l'eventuale provenienza del denaro da crimini tipici della criminalità organizzata, come racket e usura.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### SICILIA/ENTI LOCALI

# 1,5 mln per abbattimento barriere architettoniche

Un milione e mezzo di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche in quei Comuni dove siano stati eletti o abbiano incarichi istituzionali cittadini disabili. L'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha firmato la circolare che stabilisce le modalità per l'assegnazione dei fondi ai Comuni interessati. La quota relativa alle Province regionali sarà determinata non appena la Conferenza Regione-Autonomie locali provvederà al riparto del relativo Fondo. Gli enti locali interessati dovranno trasmettere un'istanza di finanziamento all'assessorato entro venti giorni dal ricevimento della circolare. Il rimborso delle somme è stato previsto da una norma della Finanziaria regionale del 2008 (articolo 11 della legge 1/2008).

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

# Sì alla fusione, nasce Comano Terme

**G**li elettori dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso hanno dato il via libera alla fusione delle due amministrazioni in un unico Comune che si chiamerà Comano Terme. È questo l'esito del referendum consultivo che si è tenuto ieri e al quale erano interessati 1.968 elettori. I voti favorevoli alla fusione sono stati complessivamente 1.081 di cui 436 a Bleggio Inferiore pari al 76,49% e 645 a Lomaso pari all'81,13%. I voti contrari alla fusione sono stati 284 di cui 134 a Bleggio Inferiore pari al 23,51% e 150 a Lomaso pari al 18,87%. L'affluenza complessiva si è attestata attorno al 70%. Spetterà ora alla Regione predisporre un disegno di legge che sancisca la nascita del nuovo ente, stabilendo i tempi e le modalità della fusione.

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### SOCIALE

# In Gu la lista dei comuni ammessi al contributo

**V**ia libera al contributo concesso ai comuni con meno di 50 mila abitanti per le attività socialmente utili. E' pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 26 settembre n.224 la graduatoria dei dieci comuni che possono usufruire delle somme stanziare dalla legge 296/2006. La norma autorizza, infatti, i ministeri del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali a stipulare delle convenzioni - con un tetto massimo di 1 milione di euro per l'anno 2007 - per lo svolgimento di attività con un'utilità sociale e per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro, sempre in favore di lavoratori impegnati in attività socialmente utili.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Regione	Comune	Abitanti	Numero L.S.U.	Importo
Sicilia	<b>Sciacca (AG)</b>	40.240	112	€ <b>767.123,28</b>
Sicilia	<b>Caltabellotta(AG)</b>	4.104	13	€ <b>89.041,10</b>
Campania	<b>Roccadaspide (SA)</b>	7.488	6	€ <b>41.095,88</b>
Calabria	<b>Cittanova (RC)</b>	10.539	5	€ <b>34.246,57</b>
Sicilia	<b>Cianciana (AG)</b>	3.637	3	€ <b>20.547,95</b>
Campania	<b>Vallata (AV)</b>	2.952	2	€ <b>13.698,63</b>
Campania	<b>Andretta (AV)</b>	2.295	2	€ <b>13.698,63</b>
Campania	<b>Pontecagnano Faiano (SA)</b>	25.390	1	€ <b>6.849,32</b>
Campania	<b>Sant'Arsenio (SA)</b>	2.773	1	€ <b>6.849,32</b>
Campania	<b>Corbara (SA)</b>	2.580	1	€ <b>6.849,32</b>
<b>TOTALI</b>			<b>146</b>	€ <b>1.000.000,00</b>

**NEWS ENTI LOCALI**

Digital divide in molte regioni

# "Un Italiano su due è in Rete"

**M**eno di un italiano su due abita la Rete, un'impresa su tre è refrattaria al web e il digital divide (divario digitale, spesso abbreviato in DD, cioè il divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no) impera nei distretti industriali del Bel Paese. Sono alcuni dei dati più significativi emersi dal rapporto dell'Osservatorio Italia digitale 2.0, presentato a Milano dal presidente di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, Stefano Pileri, alla presenza del ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione Renato Brunetta. Solo il 47% della popolazione tra 15 e 74 anni (21,6 milioni nel 2008) accede tramite internet ai servizi disponibili on-line; un terzo delle aziende continua a non essere in rete, e tra le microimprese il tasso sale al 43%. La diffusione di piattaforme ICT di base (PC, banda larga, sito web, software) nella fascia di imprese sopra i 50 dipendenti vede l'Italia sostanzialmente allineata rispetto alla media dei 27 paesi UE. In generale l'innovazione digitale è ancora poco associata alla possibilità di sviluppare il business. Nella seconda metà del 2008 gli utenti connessi sono stati 6 milioni di individui, ovvero il 28% degli utenti internet a fine

anno. L'utilizzo di internet mobile appare essere segmentato in due gruppi principali: business users (imprenditori e dirigenti) e giovani (studenti). Le famiglie italiane con connessione a internet in banda larga hanno superato nel corso del 2009 la soglia dei 10 milioni. Nonostante questo dato persiste un digital divide infrastrutturale che coinvolge ancora il 12% della popolazione. "Più pesante", sostiene il Presidente Pileri, "è il ritardo infrastrutturale per le connessioni con velocità vicine ai 20 MB, di cui sono privi oltre 22 milioni di italiani. Per questo serve un forte sostegno pubblico agli investimenti infrastrutturali degli operatori, peraltro ben descritto e progettato nel Piano Banda Larga del viceministro Paolo Romani". Il digital divide coinvolge anche aspetti socio demografici e culturali (quali età media elevata, nuova immigrazione, bassi redditi, bassa scolarizzazione). In questo senso la bassa alfabetizzazione informatica gioca un ruolo chiave: le famiglie dotate di un PC sono "appena" il 52%. E' urgente promuovere politiche per l'alfabetizzazione digitale degli italiani. Il livello di interattività dei Comuni con i cittadini risulta ancora molto basso: l'offerta di servizi on-line è molto spesso

limitata ai soli contenuti informativi, come accade per il 59% dei siti web dei Comuni. Il 37% dei Comuni consente invece di scaricare moduli e solo il 4% mette a disposizione applicazioni veramente interattive. Le scuole italiane sono ancora indietro nel processo di implementazione dei servizi alle famiglie e agli studenti, pur presentando una dotazione tecnologica di base di buon livello (internet 98%, banda larga 95%, sito 71% e intranet 67%): il 100% dà informazioni di carattere generale, ma solo il 2% consente pagamenti ed iscrizioni on line. Le tecnologie sono entrate nella scuola, ma più nell'amministrazione che nella didattica. In questo senso ci si attende molto dallo sviluppo dei contenuti scolastici digitali pensati per la rete. Anche il mondo della sanità mostra livelli elevati di diffusione dell'ICT, più o meno per tutte le principali piattaforme: internet 100%; banda larga 98%, sito 84%, intranet 81%, cellulare 58% e sistemi di videocomunicazione 15%. Tuttavia le opportunità offerte dalle reti in banda larga sono ancora poco sviluppate, soprattutto nella possibilità di effettuare on-line prenotazioni, pagamenti e ritiro esami. Con la diffusione della telemedicina, digitalizzando servizi di

monitoraggio dedicati ad alcune tipologie di malati, ad esempio diabetici e cardiopatici (che attualmente non vengono forniti in modalità remota) si potrebbero ottenere benefici e risparmi stimati, che, secondo i confronti internazionali, partono dal 2% circa della spesa sanitaria nazionale fino ad arrivare al 10%. I ricercatori dell'Osservatorio propongono allora di realizzare un Progetto Paese sistemico, che coinvolga domanda e offerta, indirizzato a superare, progressivamente ma con tempi definiti, il ritardo digitale di tutte le componenti della società civile. Un driver fondamentale sarà l'erogazione via via sempre più completa dei servizi on-line della pubblica amministrazione (switch over) a partire dalle richieste delle fasce più avanzate di utenza e affiancando ad internet servizi di sostegno per le fasce più deboli della popolazione (centri di assistenza). Maggiori investimenti nelle reti broadband e una più ampia diffusione di nuovi servizi innovativi permetteranno ad aziende, istituzioni pubbliche e società civile di recuperare efficienza, di sviluppare nuovi prodotti/servizi e di incrementare quindi la produttività ormai ferma da anni.

**GIUNTE LOCALI SENZA DONNE**

# La dittatura dei maschietti

Osservando le 1.600 Taranto italiane, che come la provincia appena bocciata dal Tar dimenticano di inserire nelle giunte locali almeno una donna (lo ha mostrato Il Sole 24 Ore di ieri), la politica è tornata a invocare una «svolta culturale». Le quote, è il ragionamento, possono solo far avviare il cammino, ma non bastano per arrivare a una parità realizzata. Vero, la svolta culturale serve. Ma visto che la presenza di donne nelle giunte locali è prevista da una legge, per di più vecchia di 16 anni, forse la «svolta» necessaria è più ampia, e consiste nel pensare che le leggi vanno rispettate. Cosa che non avviene in comuni grandi e piccoli, da nord a sud (l'elenco completo è a disposizione sul sito internet del Sole 24 Ore). Se per garantire la presenza femminile nelle giunte degli enti locali saranno necessarie le sentenze dei giudici amministrativi, ben vengano anche i ricorsi.

## DOPO L'ANNULLAMENTO DEL TAR

# Nuova giunta a Taranto: «rosa» un assessore su 10

**A**lla fine anche la giunta provinciale di Taranto si è colorata di rosa. Ma con una tonalità estremamente "pallida". Dei 10 membri chiamati ieri a formare il nuovo esecutivo, infatti, solo uno è di sesso femminile: l'avvocata 34enne Catia Marinò, di Sinistra e Libertà, che è subentrata al suo collega di partito Pietro Giacobelli. Il presidente Giovanni Florido c'ha messo quattro giorni ad adeguarsi ai dettami del Tar: venerdì scorso la sezione di Lecce del Tribunale amministrativo pugliese ha bocciato la prima giunta Florido per la mancanza di assessori-donna; ieri è arrivato l'adeguamento. A Marinò sono state assegnate le deleghe alle Politiche giovanili e dell'innovazione,

Cooperazione sociale, Responsabilità e bilancio sociale, Trasparenza e Istituti di Partecipazione. Secondo Florido tale nomina pone rimedio «alle inadempienze rilevate la scorsa settimana dal Tar Puglia a proposito della presenza nella giunta provinciale di entrambi i sessi». Insoddisfatto invece Nicola Russo, presidente del comitato cittadino "Ta-

ranto Futura" che aveva promosso, vincendolo, il ricorso al Tar. A suo giudizio la scelta di una sola donna non garantisce la parità. Sul punto Russo ha annunciato che «se non ci saranno ulteriori novità» entro i 30 giorni concessi dai giudici amministrativi alla provincia, il comitato presenterà un nuovo ricorso.

**FEDERALISMO** - Oggi il via ai lavori della commissione tecnica guidata da Antonini

## La babele dei bilanci primo scoglio

*TEMPI STRETTI/Entro 7 mesi il decreto per armonizzare la contabilità pubblica, a seguire il decentramento demaniale Costi standard solo nel 2012*

**ROMA** - Il countdown per l'introduzione del federalismo fiscale riparte. Oggi si terrà la prima riunione della commissione tecnica che dovrà aiutare il governo nella stesura dei decreti legislativi. Ma i tempi per l'attuazione della riforma, che secondo il ministro dell'Economia Giulio Tremonti «risolverà i problemi del Mezzogiorno», si annunciano già stretti. Se per la compiuta applicazione del federalismo bisognerà attendere il 2016, il primo Dlgs dovrà arrivare entro un anno dall'entrata in vigore della legge 42 del 2009, cioè entro maggio 2010. Dunque tra sette mesi. Che, al netto degli adempimenti burocratici, scendono però a tre. L'articolo 4 della delega stabilisce infatti che l'esecutivo invii lo schema di decreto prima alla Conferenza unificata, per un'intesa da sancire in 30 giorni, e poi alla commissione parlamentare

bicamerale, che a sua volta avrà 60 giorni per esprimere il parere (più altri 20 per esaminare le questioni particolarmente complesse). Qualora scegliesse di non ascoltare i rilievi del Parlamento, il governo avrebbe 30 giorni per ritrasmettere alle Camere il provvedimento con le proprie osservazioni. Come se non bastasse il primo decreto dovrà sbrogliare la matassa forse più intricata dell'intera attuazione: armonizzare tutti i bilanci pubblici. La rilevanza del tema è confermata dal presidente della commissione tecnica Luca Antonini, ordinario di diritto costituzionale a Padova e consigliere giuridico del ministro Tremonti. «In questo campo manca un quadro di riferimento unitario. Cioè manca la cosiddetta "lingua di contatto" e c'è invece una babele di lingue. In Italia - spiega - esiste da sempre una sorta di federalismo

contabile». Qui il suo pensiero va alle regioni che «hanno adottato ognuna la propria legge di contabilità» o alle «esternalizzazioni» nei bilanci degli enti locali. «In altri ordinamenti come quello tedesco che sono federali da molto più tempo di noi - aggiunge - lo schema di bilancio è unico e le basi informative sono assolutamente unitarie e condivise». Tuttavia dovremo arrivarci anche noi se vogliamo superare, fa notare Antonini, «la babele contabile che è la morte del federalismo perché non permette la trasparenza, la confrontabilità delle politiche e il controllo del cittadino». Tanto più che in allegato al Dlgs d'esordio dovrà esserci la relazione tecnica con i tanto agognati "numeri". E dunque urge, come precisa lui stesso, «un'unitarietà di linguaggio per pesare i dati altrimenti tutte le simulazioni lasciano tutto il tempo che trovano

perché l'avvio del federalismo non può essere costruito su un'approssimazione». Sul punto l'idea è di partire dai risultati raggiunti dal gruppo di lavoro sui bilanci di regioni ed enti locali, attivato durante l'iter di approvazione della legge 42. Entro maggio 2012 dovranno giungere tutti gli altri decreti. A cominciare da quello sul federalismo demaniale, inteso come passaggio di beni dal centro alla periferia. Che lo stesso Antonini definisce «tutt'altra partita» poiché «non c'entra coi dati di entrata e di spesa ma solo con la proprietà dei beni da trasferire». Solo dopo si comincerà a pensare ai costi standard. E per definirli, vista la complessità del tema, è presumibile che il governo sfrutti appieno i due anni concessi dalla delega.

**Eugenio Bruno**

SEMPLIFICAZIONI - I primi chiarimenti dell'Inail

## Comunicazione unica al debutto dal 1° ottobre

**D**ebutta il 1° ottobre la comunicazione unica per la nascita dell'impresa. Secondo la "tabella di marcia" fissata dal Dl 79/09, convertito dalla legge 102/09 (articolo 23, comma 13), fra due giorni sarà possibile, per avviare un'attività, effettuare una sola comunicazione per via telematica al Registro imprese, che ha validità sia ai fini dell'iscrizione sia ai fini previdenziali, assistenziali, fiscali, e per ottenere il codice fiscale e la partita Iva. La procedura si applica anche in caso di modifiche o cessazione dell'attività. **Le informazioni** - In base a quanto previsto dalla legge 40/07 (articolo 9) e dal Dpcm attuativo del 6 maggio 2009, infatti, le Camere di commercio invieranno i dati ricevuti dalle imprese all'agenzia delle Entrate, all'Inps, all'Inail, alle commissioni provinciali per l'artigianato (o agli uffici che tengono l'albo delle imprese artigiane), al ministero del Lavoro. Ciascuna amministrazione è tenuta a rispondere all'impresa in maniera autonoma, ma sempre in un arco temporale contenuto (entro sette giorni dalla comunicazione). Materialmente, i "campi" da compilare, per le imprese, saranno tre: uno con i dati per il registro imprese e per l'Inps, uno destinato all'agenzia delle Entrate e uno per l'Inail. «Per le imprese individuali - spiega Pier Luigi Sodini, dell'area Diritto d'impresa di Unioncamere - abbiamo predisposto un programma semplificato, che consente di inserire tutte le informazioni necessarie in un solo modulo». Nei due anni passati le Camere di commercio hanno già sperimentato la comunicazione unica, con l'invio, complessivamente, di circa 28mila comunicazioni alle 105 sedi. Oggi dovrebbe essere firmata una circolare con la quale Unioncamere ricapitolerà la procedura e darà le indicazioni necessarie per la fase di transizione. Per sei mesi, infatti, fino al 31 marzo 2010, sarà ancora possibile presentare alle amministrazioni competenti le comunicazioni secondo i canali tradizionali. **La circolare Inail-** Proprio alla comuni-

cazione unica per la nascita dell'impresa è dedicata la circolare Inail n. 52 emanata ieri. Questo adempimento servirà anche come denuncia di esercizio all'Istituto. La circolare precisa che restano fuori dalla comunicazione unica i soggetti, come i datori di lavoro pubblici, che, pur tenuti all'obbligo assicurativo, non rivestono la qualità d'impresa. La nuova procedura debutterà il 1° ottobre solo per le comunicazioni di inizio dell'attività, mentre non sarà immediatamente attiva per le variazioni e per le cessazioni d'impresa. Uno specifico riquadro del modello riporta i dati per la denuncia di esercizio Inail da compilare quando la domanda di iscrizione è contestuale all'inizio dell'attività o quando la dichiarazione di inizio attività riguarda un'impresa già iscritta. **La domanda** - L'invio della comunicazione unica può avvenire telematicamente, mediante firma digitale, o mediante consegna diretta su supporto informatico. La comunicazione telematica può essere presentata attraverso il sito

www.registroimprese.it negli orari di ufficio delle Camere di commercio. La domanda può essere presentata direttamente dal titolare (o dal legale rappresentante), oppure tramite un professionista abilitato, che per la sezione Inail deve rientrare nell'elenco previsto dalla legge 12/79. A questo fine, è stata prevista la possibilità che sullo stesso modello possano intervenire professionisti con diverse aree di competenza. Il sistema, una volta ricevuta la comunicazione, indirizzerà una ricevuta alla casella di posta elettronica certificata. Se l'impresa non possiede una casella Pec, questa sarà attivata d'ufficio dal Registro imprese. La comunicazione sarà inoltrata all'Inail che, in automatico, rilascerà tramite la casella di posta elettronica certificata il numero di codice ditta e la Pat (posizione assicurativa territoriale) relativa a ogni sede di lavoro denunciata.

**Valentina Metis**  
**Virginio Villanova**

Il decreto legge Gelmini sui contratti di disponibilità dice stop alla messe di ricorsi dei docenti

## Così sfuma il sogno del posto fisso

*No alla regolarizzazione e all'anzianità dopo 3 anni da precario*

I docenti precari che speravano di passare di ruolo ricorrendo al giudice possono metterci una pietra sopra. Idem per coloro che hanno un ricorso pendente per ottenere aumenti di stipendio legati all'anzianità di servizio. La pietra tombale su queste aspettative è stata messa dal governo con il decreto legge 134/2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 settembre scorso, che riporta la norma salva-precari espunta dal decreto legge Ronchi. La presidenza della repubblica contestava l'estranità della norma sulla scuola rispetto alla materia del dl comunitario e così il governo ha fatto ricorso a un autonomo dl. Questo dispone un'integrazione alla legge 124/99 che suona più o meno così: niente stabilizzazione del rapporto di lavoro dopo 36 mesi e niente scatti di anzianità. E per contro: stipendio fermo al livello minimo (anche dopo vent'anni di servizio) e quando finisce il contratto chi si è visto si è visto. Vanno in fumo, quindi, le speranze di tanti precari che avevano avviato ricorsi davanti al giudice facendo le-

va su quanto previsto dal decreto legislativo 368 del 2001, il quale dispone che, una volta trascorsi «i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato». La norma parla chiaro: ciò che conta per passare di ruolo è che i contratti a termine, una volta messi in fila, coprano i 36 mesi necessari per ottenere la stabilizzazione. E tra l'altro non fa che recepire la normativa europea sul rapporto a tempo determinato. Ciò dovrebbe bastare per dire che non potrebbe essere cambiata. E invece no. E' vero che la legge recepisce una fonte sovranazionale, ma è altrettanto vero che, trattandosi di una direttiva, essa non è vincolante e quindi può essere derogata da altra norma. In modo particolare se si tratta di una norma speciale, come in questo caso. Vale a dire: di una norma che introduce una disciplina che vale solo in un settore specifico e fa riferimento a casi particolari. Insomma, considerando che il governo

per bloccare tutto ha utilizzato addirittura un decreto-legge, e cioè uno strumento che può essere utilizzato solo in casi di necessità e urgenza, è ragionevole ritenere che le ragioni dei precari fossero tutt'altro che infondate. Si tratta peraltro di ricorsi già pendenti e ormai prossimi alla decisione. Che non vanno confusi con altre iniziative estemporanee, che stanno prendendo le mosse in questi giorni. E per evitare di immettere in ruolo i circa 70mila docenti triennalisti, il governo è corso ai ripari con una disposizione che spegne tutti gli entusiasmi: «I contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze \_ in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo», si legge nel decreto, «non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentire la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo». La pietra tombale vale anche per gli scatti di anzianità (i cosiddetti gradoni). Anche se, almeno in questo caso, la

strada del giudice potrebbe non essere preclusa definitivamente. Su questa questione, infatti, si è già pronunciata la Corte di giustizia europea (C-307/05 del 13.09.2007) che, in un caso analogo, ha affermato l'esistenza del diritto agli incrementi retributivi legati all'anzianità anche per i precari. E siccome le sentenze della Corte europea sono vincolanti in tutti i paesi dell'Unione, se il ricorso dovesse giungere in decisione, il giudice italiano dovrebbe informare la sua deliberazione all'orientamento del giudice sovranazionale. Sempre che non venga sollevata una questione pregiudiziale davanti alla Corte di giustizia. Anche se il ministero aveva chiarito che erano ammesse delle eccezioni e che tra queste andavano inseriti i precari. Ma ora a dirlo non è più un atto amministrativo, ma di legge. Intanto il ministero sta accelerando sul decreto di attuazione del dl. Già oggi potrebbe essere firmato dal ministro Gelmini.

**Carlo Forte**

I paletti del garante della privacy Pizzetti: sì ai filmati privati a saggi e feste di fine anno

## Scrutini pubblici, ma non on line

*E per comunicare via e-mail con i genitori serve una password*

**R**egistro elettronico ed e-mail ai genitori in caso di assenze. Due incubi per gli studenti italiani nel nuovo anno scolastico. Ma ai ragazzi che marinano le lezioni o che nascondono un brutto voto una mano la tende il garante per la privacy, Francesco Pizzetti. Nell'annuale relazione sulla protezione dei dati personali, infatti, dichiara che è possibile l'utilizzo di internet per le comunicazioni con i genitori, ma che la scuola deve ricorrere a meccanismi che garantiscano un accesso individuale con una password. Senza codice segreto, dunque, la comunicazione ai genitori salta. E sono molte le scuole che, prese tra le ordinarie difficoltà di gestione, non daranno seguito a tutti i dispositivi necessari a evitare contestazioni in caso di comunicazioni elet-

troniche. E dunque preferiranno utilizzare i vecchi metodi. Tuttavia è una leggenda metropolitana che i voti di compiti in classe o interrogazioni devono rimanere segreti e che i risultati degli scrutini devono rimanere clandestini, dice poi il garante. Che ricordare come gli scrutini non sono dati sensibili, soggetti a speciali tutele, ma attengono esclusivamente al rendimento scolastico degli allievi. Quindi, «devono essere al contrario pubblicati». Via libera allora al tabellone con i voti alla maturità, adottato di nuovo da Mariastella Gelmini. La relazione annuale ricorda che l'autorità garante ha più affrontato l'uso della tecnologia a scuola. È il caso di filmati, immagini o suoni relative a studenti, insegnanti, personale non docente o altre persone: il loro utilizzo in rete

è subordinato al consenso dei genitori o degli interessati, in base alla direttiva Miur del 30 novembre 2007, e «deve essere manifestato per iscritto in caso di dati sensibili». Lecite invece videochiamate a uso personale. Genitori liberi di documentare eventi scolastici e conservare i ricordi dei propri figli. Classici i casi dei video delle recite di Natale o delle foto di classe. Non violano la privacy perché «raccolti per fini personali e destinate a un ambito familiare o amicale». Diversa invece la pubblicazione on line dei nomi degli studenti, come fatto da un consigliere comunale di Palau con gli alunni che avevano ottenuto il contributo per l'acquisto dei libri di testo. Subito bloccato dal garante, perché rendeva «immediatamente accessibili a tutti attraverso una semplice ri-

cerca per nome» informazioni personali eccessive rispetto alle finalità per cui erano state raccolte. Non è possibile neanche pubblicare l'elenco dei docenti riservisti delle graduatorie provinciali redatte con legge 124/99, poiché riguarda il loro stato di salute. Cattiva abitudine che alcuni uffici scolastici provinciali continuavano a seguire, nonostante già il ministero avesse inibito la suddivisione dei riservisti in 3 gruppi in base alla loro specifica disabilità. Tema delicato, infine, la somministrazione di test per rivelare il temperamento dei bambini. L'autorità, avviati accertamenti, ha richiamato l'attenzione sull'eventuale identificazione, anche indiretta, dei minori e sulla particolare delicatezza del trattamento dei dati.

**Emanuela Micucci**

Si apre la finestra d'ottobre. Ecco tutte le condizioni per chi vuole andare in pensione

## Anzianità, scatta la corsa d'autunno

*Ultima uscita '09 per chi ha 40 anni di contributi e 57 di età*

**A**ver accumulato 40 anni di contributi non è sufficiente per andare in pensione dal 1° ottobre. Per approfittare della finestra che sta per aprirsi, infatti, occorre aver compiuto o compiere entro il 30 settembre anche i 57 anni di età. L'uscita di ottobre, la seconda delle nuove decorrenze programmate ridisegnate dall'ennesima riforma previdenziale che ora coinvolge anche i pensionati di vecchiaia, offre inoltre il via libera ai dipendenti che hanno compiuto l'età (60 anni le donne e 65 gli uomini) entro il 30 giugno e ai lavoratori autonomi che il compleanno l'hanno invece festeggiato entro lo scorso 31 marzo. Quella di ottobre è l'ultima via d'uscita del 2009. **Finestre più strette** - Chi raggiunge la pensione di anzianità con le nuove regole introdotte dalla riforma del governo Prodi (legge n. 247/2007), che si basano su un primo scalino (58 anni di età, 59 gli autonomi, e 35 di contributi sino al 30 giugno 2009) seguito dalle famose «quote» (somma di anzianità contri-

butiva ed età anagrafica, dal luglio 2009 in poi), ha a disposizione due sole uscite. I dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre, possono lasciare il lavoro rispettivamente dal 1° gennaio o dal 1° luglio dell'anno successivo. Ovviamente, l'attesa sarà più lunga per coloro che raggiungono il diritto all'inizio del semestre. Un dipendente che in luglio del 2009 ha maturato il diritto all'anzianità (combinando 60 anni di età e 35 di contributi, la quota 95), con le vecchie finestre trimestrali sarebbe andato in pensione dal primo gennaio, mentre con le nuove uscite programmate dovrà aspettare un anno, fino a luglio del 2010. Gli effetti delle nuove finestre colpiscono soprattutto gli autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti. A seconda che il diritto venga perfezionato nel primo o secondo semestre, chi si è messo in proprio può andare in pensione, rispettivamente, dal primo luglio dell'anno successivo, o ad-

dirittura dal primo gennaio del secondo anno successivo. Rispetto a prima, l'attesa minima è passata da 6 a 12 mesi, mentre quella massima è salita da 9 mesi a un anno e mezzo. **Con 40 anni** - Vita un po' più facile per coloro che accumulano 40 anni di contributi, per i quali restano valide le vecchie quattro finestre, quelle utilizzate sino al 2007 (indicate dalla riforma Maroni, legge n. 243/2004). Per i dipendenti le uscite di luglio e ottobre si aprono per chi matura, rispettivamente, i requisiti per l'anzianità entro il primo o secondo trimestre dell'anno e sono legate a un'età minima di 57 anni, condizione che non viene richiesta invece per le vie d'uscita di gennaio e aprile, alle quali può accedere chi raggiunge i 40 anni nel corso del terzo e quarto trimestre dell'anno precedente. Anche per i lavoratori autonomi le finestre sono quattro, ma la decorrenza del primo assegno è più distanziata rispetto al momento in cui si raggiungono i 40 anni. La pensione scatta dal 1° ottobre, dal primo gen-

naio, dal primo aprile, e dal 1° luglio dell'anno successivo a secondo che il requisito venga maturato rispettivamente nel primo, secondo, terzo o quarto trimestre dell'anno. **Vecchiaia in panchina** - Dall'anno scorso anno anche i pensionati di vecchiaia, che prima ricevevano l'assegno dal mese successivo al compimento dell'età, devono mettersi in panchina. Con il risultato di un'elevazione di fatto dell'età pensionabile, fermo restando il requisito dei 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne. Anche per la «vecchiaia» le uscite sono diverse a seconda della categoria. I dipendenti possono intascare l'assegno all'inizio del trimestre successivo a quello in cui maturano i requisiti anagrafici e di contribuzione. Mentre per gli autonomi, l'attesa per la prima riscossione è più lunga; a loro si applicano le finestre previste per il pensionamento di anzianità con 40 anni (inizio semestre successivo).

**Gigi Leonardi**

**IL DOSSIER**

# Bonus-prestiti e aiuti in bolletta così i Comuni sfidano la crisi

*In un rapporto di Legautonomie, tutte le misure prese dagli enti locali dall'inizio dell'anno per sostenere famiglie e imprese*

**ROMA** - L'Italia dei campanili punta sulla ripresa. Esenzioni sulle tariffe per chi perde il lavoro. Accordi con le banche per superare le difficoltà di accesso al credito per famiglie e imprese. E un faro sempre acceso attraverso protocolli e tavoli di gestione delle emergenze economiche. È il micro-welfare formato locale. Perché la crisi economica si è fatta sentire soprattutto sul territorio. Allora i Comuni si sono rimboccati le maniche per dare una mano alle famiglie in cui uno o più componenti si trovavano senza un impiego ma anche al sistema produttivo per scongiurare chiusure e accompagnare il rilancio. Questo nonostante gli enti locali si debbano muovere sul sentiero strettissimo del Patto di stabilità, che impone loro di tenere sotto controllo le uscite. L'indagine di Legautonomie, che sarà presentata a Viareggio l'1 e il 2 ottobre prossimi nell'appuntamento annuale sulla finanza territoriale, ha

monitorato gli interventi messi in campo dall'inizio dell'anno. Sul fronte delle famiglie, ad esempio, le misure hanno riguardato agevolazioni tariffarie. Molte di queste nel settore dell'istruzione: nidi d'infanzia statali e comunali, mense, trasporto pubblico. Il ventaglio dipende dal grado di difficoltà in cui si sono trovati i nuclei. Così i benefici vanno dall'esenzione, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro subordinato senza indennità, a una diminuzione in situazioni di cassa integrazione ordinaria o straordinaria o di diminuzione delle ore lavorate. Ma alcuni Comuni hanno pensato anche di alleggerire il peso delle spese ordinarie che incidono sui bilanci familiari. Così sono stati adottati "sconti" sulla tassa di igiene ambientale (Tia) a favore dei contribuenti che hanno avuto problemi di lavoro. Senza dimenticare il sostegno al reddito. Con intese che hanno coinvolto anche le banche. Un caso di circo-

lo virtuoso riguarda, tra gli altri centri, l'accordo stipulato tra Comune di Imola, istituti di credito e parti sociali. I lavoratori in cassa integrazione o destinatari di altri ammortizzatori possono accedere, a tasso zero, a somme agevolate dirette a colmare la differenza tra indennità percepita e salario precedente. Inoltre sono previste dilazioni per il pagamento delle rate del mutuo. Grande attivismo poi nel supporto alle imprese per superare la stretta su prestiti e finanziamenti. E non sono stati solo i grandi municipi a muoversi. L'unione dei Comuni della Bassa Romagna hanno portato a casa l'impegno delle banche coinvolte alla conferenza dei fidi 2008 anche per l'anno in corso. Mentre, da parte loro, le amministrazioni hanno messo a disposizione risorse a supporto delle aziende e hanno allentato il peso della burocrazia: snellimento delle procedure di autorizzazione in campo urbanistico ed edi-

lizio. A Capannori (Lucca), grazie a una convenzione con una cassa di risparmio, le imprese con determinati requisiti potranno accedere a un credito agevolato fino a 50mila euro: per i primi dodici mesi il beneficiario pagherà solo gli interessi. «Secondo il Censis, il 94% dei Comuni ha deciso misure straordinarie per aiutare le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi - spiega il responsabile finanza locale di Legautonomie, Antonio Misiani - È un attivismo che ha controbilanciato la sostanziale inerzia del governo, contribuendo in misura decisiva alla tenuta della società italiana». E, proprio per continuare a svolgere un'azione di argine e di contributo al rilancio, il presidente di Legautonomie Oriano Giovannelli propone di «eliminare in via temporanea il patto di stabilità per gli investimenti degli enti locali almeno per tutto il 2010».

**Giovanni Parente**

# Terremoto, pronti 60 avvisi di garanzia

*L'Aquila, nell'inchiesta costruttori e tecnici. Una cava sotto la casa dello studente*

**L'AQUILA** - L'inchiesta sui duecento palazzi-killer del terremoto dell'Aquila, dopo sei mesi, è arrivata al capolinea: gli avvisi di garanzia sono pronti per essere firmati. E sono tanti. Tantissimi. Forse più di sessanta. A tremare sono tutti i protagonisti della filiera (da chi ha realizzato gli edifici a chi ha rilasciato le autorizzazioni o ha effettuato i controlli), in primis i costruttori, degli edifici dove ci sono state vittime. Al centro delle indagini c'è - soprattutto - la Casa dello Studente. Con una novità, forse risolutiva per l'inchiesta: c'è un vuoto sotto l'edificio, proprio sul versante che è franato il 6 aprile scorso, sotto il colpo secco del sisma. La palazzina pubblica - divenuta simbolo della tragedia - sarebbe stata edificata su un buco, forse su una cava di un ex fabbrica di medicinali (dove veni-

vano sepolti rifiuti speciali). E potrebbe essere questa la causa della morte degli otto ragazzi travolti dalla macerie. Lo ha scoperto il procuratore della Repubblica, Alfredo Rossini - diversi giorni fa - durante un sopralluogo con alcuni periti. «È vero, c'è un vuoto... L'ho visto con i miei occhi, ma non posso dire altro...» conferma il procuratore. Ora, questa novità è contenuta nella relazione tecnica all'interno di uno dei fascicoli principali che compongono l'inchiesta. Ma non ci sarà un maxi-processo, assicura Rossini. «I filoni processuali, riguarderanno singolarmente ogni crollo e si riferiranno solo a quelli dove le perizie hanno fatto emergere responsabilità precise; gli altri verranno archiviati». Intanto, oggi, nel giorno del suo compleanno, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi consegnerà ai

terremotati 500 alloggi provvisori. Comincerà così - dopo la cerimonia per le prime 94 case in legno ad Onna dello scorso 15 settembre - l'operazione dell'assegnazione delle "casette del Governo" (come vengono definite da buona parte degli aquilani). Mentre il 19 settembre a era stata inaugurata la Cittadella scolastica, con la Smartschool realizzata dalla Mabo Group, antisismica ed energeticamente indipendente. Oggi, oltre alla seconda cerimonia di consegna, è in programma anche una conviviale con i sedici imprenditori che si sono aggiudicati l'appalto del progetto. La Protezione Civile ha anche annunciato che fino alla fine dell'anno, saranno assegnati 300 alloggi a settimana. Gli appartamenti antisismici sono stati costruiti secondo tecniche innovative ed arre-

dati con mobili e suppellettili di qualità. All'interno, tv con impianto satellitare, tende, ed anche i componenti di arredo, come lenzuola, ferro da stiro e asciugacapelli. Gli assegnatari ad attenderli troveranno anche una bottiglia di spumante e dolci tipici del luogo. Ma per i terremotati c'è anche la beffa delle macerie. Infatti, molti residenti sono stati costretti a pagare personalmente lo smaltimento dei detriti trovati all'interno delle loro abitazioni, escludendo la possibilità di un eventuale rimborso. «La normativa al riguardo è lacunosa» spiega l'assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila, Alfredo Moroni «stiamo esortando la Protezione Civile a chiarire meglio questo aspetto, per evitare che siano i cittadini a pagare il conto delle macerie...».

**Giuseppe Caporale**

## LA MANOVRA

# Due milioni di sconti contro la crisi

*La giunta stanZIA i soldi per nidi, mense, bonus badanti e affitto*

Quasi due milioni di euro di spesa per il piano anti-crisi. E altri 10 milioni di investimenti in opere pubbliche tra il 2009 e il 2010. Flavio Delbono presenta in consiglio comunale il conto del pacchetto di manovre a sostegno alle famiglie colpite dalla crisi economica. In totale 1,9 milioni di euro tra sconti alle tariffe dei nidi e della mensa scolastica, bonus badanti e fondi aggiuntivi per l'affitto. «A chi mi chiede da dove vengono i soldi e se c'è copertura finanziaria - scandisce il sindaco in consiglio comunale durante la presentazione delle sue linee programmatiche - rispondo che diremo ogni cosa a suo tempo. Tra poche settimane discuteremo il bilancio, e noi non abbiamo l'obbligo né la necessità di spiegare per ogni provvedimento da dove vengono le risorse. Non c'è suspense, ne parleremo in sede di bilancio». Una risposta all'opposizione e all'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, che nei giorni scorsi ha chiesto a più riprese di conoscere il totale dei finanziamenti investiti nel piano anti-crisi della giunta. Numeri alla mano, dei circa 2 milioni di euro che Palazzo D'Accursio stanzierà a sostegno del reddito delle famiglie, la fetta più consistente - 600mila euro - va a finanziare gli sconti alle tariffe di nidi e mensa scolastica, recepite ed estese dalla giunta Cofferati. Le risorse saranno suddivise in due tranche: 140mila euro sul 2009 e 460mila euro nel 2010 e andranno a finanziare gli sconti tariffari (calcolati in base all'Isee) per lavoratori dipendenti, autonomi e precari che abbiano perso il lavoro o che siano finiti in cassa integrazione. «Si tratta - ha spiegato Delbono - non di investimenti, ma di interventi di parte corrente». In sostanza di fondi che vanno a coprire le minori entrate del Comune. Ammonta invece a 500mila euro il costo del cosiddetto "bonus badanti", l'assegno una tantum da 300 euro per 1500 famiglie con una collaboratrice domestica in regola a carico. Di questi, circa 100mila euro verranno invece investiti in una decina di corsi di formazione per circa 25 aspiranti badanti ciascuno. Altri 300mila euro andranno a incrementare il fondo per l'affitto, e verranno distribuiti come contributo una tantum per le famiglie colpite dalla crisi. Al calcolo si aggiungono infine 500mila euro (100mila nel 2009 e 400mila nel 2010) di risorse stanziare attraverso il Fondo regionale anticrisi. «A fianco del sostegno del reddito - ha concluso Delbono - faremo anche investimenti per la manutenzione e le opere pubbliche. Attualmente il Comune ha in corso circa 60 contratti già assegnati in cantieri, per una spesa complessiva di circa 62milioni die euro. Altri 10 milioni di euro verranno investiti entro l'anno».

**Silvia Bignami**

## CONTROCANTO

# Il sogno infranto della partecipazione

Tra due settimane scadono i termini per la presentazione delle osservazioni al Piano di governo del territorio e le speranze di una vera partecipazione dei cittadini alle scelte sul divenire di Milano sono sepolte sotto la mole della documentazione che il Comune offre ai cittadini. Aprendo il sito comunale [www.milanoperscelta.it](http://www.milanoperscelta.it) dopo un'accoglienza tra il giochino per bimbi e il decalogo del "bravo urbanista in 15 puntate", si sprofonda in un testo di 1.500 pagine e una infinità di tavole. Oggi il Comune via Internet ci propone un documento di quasi 600 mb, col rischio persino di ingolfare i nostri pc. È questa la partecipazione? E di chi? Così com'è proposto il documento, nella migliore delle ipotesi, la consente a pochi e volenterosi esperti che sappiano muoversi agevolmente in una massa di dati dove si mescolano quelli essenziali con le dichiarazioni di volontà o le frasi di compiacimento per il lavoro sin qui svolto: un curioso mix di propaganda e lavoro analitico. Sul mito infranto della partecipazione aleggia anche il sospetto che il documento non sia nemmeno comprensibile per chi in Consiglio comunale dovrà deciderne l'approvazione: dunque la discussione sul Pgt probabilmente verterà su temi tanto generali – cemento, numero di futuri residenti, speculazione edilizia – quanto fotocopia di altre infinite vaghe discussioni. Resta inspiegabile finora il silenzio dell'opposizione sulle procedure adottate per la consultazione dei cittadini, argomento non meno importante del contenuto stesso del documento. Quanto poi al contenuto, prima di entrare nel merito vale un'osservazione di fondo: il documento non è organico e sembra il frutto di un frettoloso "copia e incolla". Troppa le mani e troppi gli estensori e scarso coordinamento tra di loro. Tra Metrogramma Srl, Mesa Srl, Id-Lab Srl, la Direzione centrale facility management del Comune e altri enti che hanno messo in campo, tra tutti, quasi sessanta persone, oltre a Mediobanca, Università Milano Bicocca e qualcun altro ancora, forse non si sono parlati abbastanza tra di loro: chi fa previsioni al 2020, chi le fa al 2030, chi stima la crescita della popolazione (attesa? sperata? promossa?) in 170mila abitanti e chi in 400mila; le linee ipotizzate per la metropolitana sono 10 (sogno? fantasia?) e i problemi di inquinamento da traffico danno per scontato in sostanza che le prossime vetture siano del tutto non inquinanti; chi stima che i futuri cittadini abbiano a disposizione 50 metri quadri di casa per abitante (150 metri per una famiglia di tre persone: magari!) e chi 30 pur di rendere accettabili le proprie previsioni. Un gigantesco pasticcio dal quale è un'impresa disperata ricavare quale diavolo di città si voglia. Forse c'è stata troppa fretta, forse troppa confusione tra scelte politiche e considerazioni tecniche. A questo punto una sola cosa va fatta: ritirare il documento, rimetterlo in ordine, farne una sintesi utilizzabile per cittadini e Consiglio comunale e riprendere il cammino a partire dalle osservazioni. Il mercato immobiliare è fermo, non riprenderà domani anche se c'è chi mette già le mani avanti: non manca il tempo per una seria partecipazione civile.

**Luca Beltrami Gadola**

# Regione, riforma burocratica soft salvati gli incarichi di mille dirigenti

*Nel testo sparisce l'obbligo del concorso per l'assunzione*

**R**ientrano in gioco mille dirigenti, in una riforma che vede sparire l'obbligo di concorso per il reclutamento di nuovo personale. Ecco l'ultima stesura del disegno di legge sul personale regionale, presentata ieri dall'assessore alla Presidenza Gaetano Armao ai sindacati. Non a tutti i sindacati, per la verità: Cgil, Cisl e Uil hanno abbandonato il tavolo prima dell'arrivo di Armao, che si è presentato all'appuntamento con oltre un'ora e mezza di ritardo. I rappresentanti dei confederali parlano di «scarsa sensibilità per i temi del riordino dell'amministrazione regionale e per le relazioni sindacali», preannunciando «iniziative di mobilitazione dei lavoratori». Armao ha replicato spiegando, in una nota, di aver tardato perché impegnato in una riunione della protezione civile per i danni delle inondazioni nella borgata di Belmonte

Chiavelli: «Ho privilegiato, per breve tempo, il disagio dei palermitani». Ma il clima resta teso: Cgil, Cisl e Uil lamentano di non essere stati avvertiti. E di aver ricevuto dai funzionari dell'assessorato «un disegno di legge sul personale diverso da quello del quale si doveva discutere». Ed è su questo testo che il governo ha apportato lievi ma significative modifiche. Nel comma che prevede il reclutamento di nuovo personale - a partire del 2011 - salta l'espressione «tramite procedura concorsuale» prevista nella prima stesura del disegno di legge. «Pessimo segnale, speriamo sia stato un abbaglio: alla Regione troppo spesso si è rinunciato ai concorsi», dice Enzo Abbinanti della Cgil, confermando il giudizio negativo su una riforma che «destruttura e depotenzia l'amministrazione». L'assessore Armao ha fatto notare che, in ogni caso, l'obbligo di con-

corso discende da altre leggi nazionali. Ma lo stesso provvedimento firmato da Armao prevede, per le fasce più basse, la stabilizzazione senza concorso di quattromila precari. Nel disegno di legge presentato ai sindacati c'è anche una nuova apertura di dirigenti di terza fascia della Regione - un migliaio - che nel primo testo erano stati esclusi dagli incarichi di rilievo, come quelli di responsabile di dipartimento e di capo di gabinetto. L'ultima norma prevede solo una «priorità» per i dirigenti di prima e seconda fascia, dando di fatto via libera anche agli altri. Confermata la parte centrale della riforma, quella che prevede la possibilità di andare in pensione anche con 50 anni di età e 25 di contributi, con penalizzazioni economiche a carico dei dipendenti. Settemila i regionali che hanno i requisiti per il prepensionamento anche se - secondo le stime dell'amministra-

zione - ad approfittarne dovrebbero essere non più di 1.500 persone. Non è ancora stato reso noto l'impatto finanziario della manovra. E Armao ha rivisto, in questi giorni, anche il regolamento che, attuando la riforma dei dipartimenti, riscrive la mappa di aree e servizi. Ammorbidito il taglio per i posti di dirigente della Regione: dagli attuali 600 scenderanno a circa 450, non 400 come inizialmente prospettato. Cancellato, raccontano fonti sindacali, l'accorpamento di Geni civili e di altre strutture periferiche. Diffidano i sindaci confederali, fiduciosi gli autonomi. Dario Matranga (Cobas) apprezza «la disponibilità dell'assessore», Fulvio Pantano (Sadirs) dice che «ci sono i margini per una discussione proficua».

**Emanuele Lauria**

# Roma non è più "ladrona" gli aiuti sono un quarto che al Nord

*Sovvenzioni, crediti agevolati, finanziamenti regionali: si aggrava il ritardo*

**A**ltro che "Roma ladrona" o "Roma sprecona". Ciò che esce, dopo aver analizzato numeri e percentuali della relazione sugli incentivi alle attività produttive del Ministero dello sviluppo Economico - un malloppo di 400 pagine o giù di lì - è l'immagine di una capitale e di una Regione dove i soldi alle aziende arrivano, ma meno, molto meno che altrove. Meno che al Mezzogiorno, meno che al Nord. E questo, nonostante la crisi stia mettendo in ginocchio un intero settore. Lo studio, elaborato dalla Cna, ha stabilito che nel Lazio, nel 2008, ogni azienda ha ricevuto dalla Regione sotto forma di finanziamenti, di contributi a fondo perduto e di oneri finanziari assistiti, in media 233,59 euro. Il dato non sembra carente per

difetto, perché ci sono molte imprese che non chiedono mai fondi alla Regione. La media nazionale è di quasi 1000 euro, 924,75 per l'esattezza. Cifra in aumento se si considera il dato del Centro-Nord: ogni imprenditore ha ricevuto 1.190 euro. Il divario nelle concessioni dei fondi regionali in realtà c'è sempre stato. Ma non così macroscopico. Se si prende l'anno 2000, ad esempio, 458 euro era la media nazionale, 418 quella elargita alle aziende del Centro-nord, e solo 136 quella per gli imprenditori laziali. «Ciò significa che le altre regioni hanno potuto attivare nuovi interventi a sostegno delle attività imprenditoriali, mentre il Lazio non solo non recupera il gap ma continua nella tendenza alla diminuzione», spiega Lorenzo Tagliavanti,

direttore della Confederazione nazionale dell'artigianato. «Così non va. A giustizia di tanta ironia facile fatta sulla imprenditoria romana, da questi dati emerge che quelle ad essere realmente assistite da contributi pubblici sono le imprese del centro-nord. Le imprese romane in questo momento di crisi ce la fanno da sole, e questo non è giusto. Occorre dire basta alla polverizzazione delle poche risorse disponibili su interventi di impatto nullo sul nostro tessuto produttivo e varare pochi ed efficaci strumenti agevolativi in grado di sostenere adeguatamente le nostre imprese in questo momento di crisi». Differenza enorme anche sulle erogazioni dei fondi diretti regionali: 169 euro nel 2008 per il Lazio 843 per il centro nord. Emerge

così dalla ricerca della Cna che la perdita di sostegno allo sviluppo del sistema imprenditoriale del Lazio rispetto alle aree più industrializzate del paese, negli otto anni che vanno dal 2000 al 2008, è stata pari a 1.300 milioni di euro. Una bella differenza, che spiega anche tante crisi locali che si potevano evitare. Con un'ulteriore aggravante: va a rilento nel Lazio, secondo la Cna, anche la concessione di fondi europei: è vero che questi si riferiscono per lo più a settori poco coperti dalle aree di sviluppo laziali, ma visto che nelle regioni del nord l'utilizzo di questi fondi è capillare e attento, ecco che si allarga il gap per quanto riguarda il complesso degli interventi pubblici a favore delle imprese.

**Alessandra Paolini**

**IDEE E OPINIONI****Toscana e Lombardia inaugurano il federalismo tecnologico**

Oggi la Regione Toscana annuncia un accordo con Google per consentire a chi viaggia di organizzare i propri spostamenti via Internet, ottenendo rapidamente informazioni su orari, percorsi, coincidenze. In questi stessi giorni la Regione Lombardia sta promuovendo per le strade l'uso della carta regionale dei servizi, che semplifica la vita ai cittadini e riduce la spesa sanitaria; un'esperienza, quella lombarda, che potrebbe dare benefici ancora più percepibili per effetto di una modifica legislativa che stabilisse la completa validità del do-

cumento online e non imponesse la versione cartacea. Anche in questo campo, Toscana e Lombardia sono tra le realtà più avanzate d'Italia. Si può anzi dire che l'iniziativa sull'innovazione tecnologica a favore del cittadino è ormai passata alle Regioni e alle città. Di per sé, questo «federalismo tecnologico» può essere considerato un fatto positivo. E che corrisponde a una tendenza non solo italiana, se si pensa alla quantità di realizzazioni in giro per l'Europa, da Stoccolma ad Amsterdam, da Tolosa a Monaco di Baviera. Nel campo delle reti a banda

larga, che dei nuovi servizi rappresentano l'ossatura, spesso i Comuni superano di gran lunga i governi centrali e si propongono come interlocutori competenti delle stesse società telefoniche. Detto questo, non sarebbe male se ci fosse una cabina di regia capace di estendere all'intero sistema l'esempio virtuoso dei migliori. Non per ansia di dirigismo, che nessuno chiede, ma per evitare duplicazioni e sprechi. In primo luogo non si dovrebbe ogni volta reinventare l'ombrello. Se per esempio Torino o Siena sono le numero uno nei servizi anagrafici, perché non

standardizzare il loro modello? In secondo luogo, se si centralizzassero gli acquisti e le spese (per esempio quelle di consulenza, salatissime) si potrebbero far risparmiare soldi, molti soldi ai contribuenti. Cioè a quegli stessi cittadini cui i servizi sono destinati. Ma su questo terreno, come si dice nella Capitale (ai primi posti nello humour, ma non certo nell'organizzazione), siamo ancora a «caro amico».

**Edoardo Segantini**

**Le proposte** - Fisco più leggero sui conti correnti che servono a finanziare le imprese meridionali

## «Meno tasse per chi investe al Sud»

*Tremonti: zone a burocrazia zero, rilancio del Cnr e Banca del Mezzogiorno*

**ROMA** — Investimento di una parte dei finanziamenti europei per il Mezzogiorno attraverso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, creazione di zone a burocrazia 'zero' in alternativa alle zone franche fiscali sulle quali ci sono troppi vincoli europei, poi il rilancio della Banca del Sud. Una sorta di struttura consortile dove la raccolta sarebbe affidata alle banche popolari e a quelle di credito cooperativo, da aiutare immaginando una tassazione più bassa sugli interessi dei depositi destinati a essere impiegati sul territorio. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, lancia «tre idee» per riportare al centro dell'agenda politica del governo la «la questione meridionale, che da vent'anni ha cessato di

essere una questione nazionale ». Il primo passo formale sarà la presentazione in Consiglio dei ministri di un nuovo disegno di legge per istituire la Banca del Sud, ma già nella gestione quotidiana dei fondi europei destinati al Mezzogiorno e amministrati dalle Regioni, il governo vuole recuperare un ruolo centrale. «Lo Stato torna a fare lo Stato, cioè investimenti, opere pubbliche, legge e ordine» ha detto Tremonti ieri a Napoli, partecipando ad un convegno del PdL, sottolineando che al Sud «c'è una questione di spreco di risorse, ma anche di corruzione civile». «Basta con lo Stato che fa il privato, non è più accettabile. Lo Stato deve fare le opere pubbliche e con l'avvento delle Regioni

ci sono stati troppi casi di corruzione e troppi capitali dispersi in piccole opere » ha detto il ministro dell'Economia, che da tempo insiste perché i piani regionali di investimento delle risorse europee abbiano una maggior «visione nazionale». «Nella triade appalti, sanità e fondi Ue — ha aggiunto Tremonti — la cifra della criminalità è cresciuta in modo esponenziale. Così l'Italia, oggi, è drammaticamente divisa». Tra le misure proposte dal ministro c'è appunto quella di creare, nel Sud, «aree a burocrazia zero», in alternativa alle zone franche fiscali, soggette a «troppi vincoli» europei. Ma soprattutto quella di dare ai depositi bancari investiti nel Mezzogiorno una fiscalità di vantaggio. Una

agevolazione che varrebbe sia per la nuova Banca del Sud che per gli altri istituti di credito. Si potrebbe immaginare un'aliquota sugli interessi dei depositi più bassa di quella ordinaria del 27% senza violare la normativa europea perché i benefici per ogni singolo risparmiatore «resterebbero ampiamente entro il de minimis », cioè una quantità di aiuti tollerata dalla Ue. Ma non basta perché per rilanciare il Sud Tremonti vuol mettere in gioco anche il Cnr, «che ha grandi risorse umane sul Sud, un piano di sviluppo e di valorizzazione per settori strategici », coinvolgendo lì tutti i finanziamenti Ue per la ricerca.

**Mario Sensini**

Il documento - Alla Cdp risorse per 50 miliardi, allo studio un super fondo con la francese Cdc

# Case agevolate e addio all'Enel, ecco il piano della Cassa Depositi

**ROMA** — Come previsto, entro il primo luglio 2010 la Cassa depositi e prestiti venderà le azioni dell'Enel: il 17,4%. A tanto è arrivata la partecipazione della banca del Tesoro che ha sottoscritto l'aumento di capitale anche per la quota di competenza del ministero dell'Economia, diventando così il primo azionista della compagnia elettrica. In che modo la cessione verrà effettuata, è un altro paio di maniche. Ma l'operazione è ora prevista esplicitamente nel piano industriale della Cassa messo a punto dall'amministratore delegato Massimo Varazzani. Un piano *monstre* da 50 miliardi di investimenti in tre anni che dovrebbe segnare il completo risveglio di quello che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti aveva definito «un gigante addormentato». Assopito, per inciso, su un enorme materasso pieno di soldi: a fine 2008 ben 105,3 miliardi di euro di risparmio postale. Somma che rappresenta finora dice il piano, «una forma di finanziamento a vista per lo Stato». Accanto ai tradizionali mutui agli enti locali (18 miliardi di euro nei prossimi anni), la fetta più consistente delle

risorse sarebbe infatti destinata al sostegno dell'economia oggi colpita da una crisi senza precedenti (13 miliardi) e alle infrastrutture (altri 15 miliardi). Massa di denaro proveniente dal risparmio postale, ma anche dalla raccolta sul mercato, che dovrebbe essere in grado di mettere in moto investimenti ancora più rilevanti. È il caso del fondo di garanzia sulle opere pubbliche, per cui sono disponibili due miliardi, che «permetterebbe di garantire investimenti per 12-15 miliardi». Il reale impatto che avranno le singole iniziative elencate nel documento di 87 pagine approvato mercoledì scorso dal consiglio di amministrazione della Cassa presieduto da Franco Bassanini è tutto da valutare. Sulla carta si tratta comunque del piano di sviluppo forse più massiccio dai tempi della famosa legge 64 del 1986 per il Mezzogiorno. Con una differenza: che in questo caso si parla di denaro sonante e non di debito pubblico. C'è anche un miliardo di euro per il settore del cosiddetto *social housing*, abitazioni da affittare a prezzi contenuti alle giovani coppie e alle fasce sociali più deboli. I soldi ver-

rebbero reperiti attraverso un «fondo di fondi» battezzato «Fondo residenza sostenibile» e promosso dalla Cdp investimenti sgr, società controllata per il 70% dalla Cassa e per il restante 30% congiuntamente dall'Abi e dall'Acri, l'associazione delle fondazioni guidata da Giuseppe Guzzetti. La richiesta di autorizzazione è stata presentata alla fine di luglio alla Banca d'Italia. Dove, tra l'altro, è stato avviato anche un tavolo tecnico per definire il «profilo di vigilanza» che dovrà essere applicato alla Cassa. Per non parlare delle attività di consulenza, degli altri incentivi alle imprese, dei finanziamenti per le zone terremotate dell'Abruzzo, per cui dovrebbero essere resi «disponibili in tempi brevi» due miliardi. E delle ambizioni internazionali. Se il progetto eurobond, ovvero la creazione di un mercato di titoli sovranazionali per finanziare le grandi infrastrutture continentali fortemente sostenute da Tremonti non è ancora concretamente decollato, la Cassa parteciperà comunque al fondo equity Marguerite, insieme alla sue omologhe francese (Cdc) e tedesca (Kfw) con l'obiettivo di in-

vestire nei Paesi europei. Soprattutto, però, esiste un progetto di costituire una «joint venture paritetica», così c'è scritto nel piano, fra la Cassa depositi e prestiti italiana e la Caisse des dépôts et consignations «come veicolo societario per l'emissione congiunta di obbligazioni sui mercati internazionali». Se non proprio eurobond, dunque, poco ci manca. Resta da vedere come si concilierà nei prossimi anni l'attività di banca di sviluppo e volano per l'economia con il ruolo di cassaforte per le partecipazioni pubbliche strategiche. La quota nell'Enel sarà ceduta perché lo impone di fatto una decisione dell'Antitrust. Nel piano triennale appena approvato, tuttavia, la Cassa precisa che si terrà ben stretta «le altre grandi partecipazioni», come il 10% dell'Eni e il 35% delle Poste italiane. Almeno per tre anni: fino a quando non scadrà il nuovo termine di conversione in azioni ordinarie dei titoli privilegiati in possesso delle fondazioni bancarie.

**Sergio Rizzo**

## Aiuti pubblici - Per Acea un conto di 90 milioni, 65 per Iride **Verdetto Ue su A2A «Restituisca 200 milioni»**

*La replica: faremo ricorso. L'impatto sui comuni*

**MILANO** — Una scure sulle ex municipalizzate. Una ghigliottina da 200 milioni di euro per un colosso come A2A, altri 90 per Acea, 65 per Iride e via così per le altre società che tra il '92 e il '99 si trasformarono da municipalizzate in Spa obbedendo a una legge statale. La novità è che sabato scorso è stato pubblicato un decreto legge sugli «Obblighi Comunitari» in riferimento alla moratoria fiscale da cui discende che ogni ex municipalizzata dovrà restituire allo Stato ingenti somme: la morale è che gli enti di riferimento, Comuni in primis, perdendo questa considerevole voce di entrata faticeranno ulteriormente a far quadrare i conti. Le società hanno già annunciato battaglia, contestando il decreto. Dalla sede di A2A, ad esempio, è stata diffusa una nota con cui si prende atto «con stupore e contrarietà » del decreto. Così i vertici di Acea: «A tutela di azionisti e clienti la società si opporrà in ogni sede competente nazionale e/o comunitaria una spinta alle privatizzazioni che veniva incentivata garantendo lo stesso regime fiscale di cui queste società godevano essendo emanazioni di enti pubblici. Ma alcuni privati decisero di ricorrere contro l'agevolazione che avrebbe,

era l'accusa, sbilanciato il mercato creando una sorta di violazione della libera concorrenza. «Questo decreto rappresenta un'ingiustizia», tuona il direttore generale della multiutility di Milano e Brescia, Renato Ravanelli. Come spiegato nella nota, infatti, A2A «ri- tiene di non aver fruito di benefici fiscali che possano avere costituito distorsione o ostacolo contro il nuovo provvedimento approvato dal Governo ». Tutto nasce da una legge del 1992 che dava sette anni di tempo alle municipalizzate per trasformarsi in Spa e andare in Borsa: alla concorrenza nel periodo 1996-1999 oggetto

della contestazione ». Anche perché, nel frattempo, A2A aveva già pagato quasi 70 milioni di euro, rispondendo ad un paio di richieste giunte nel 2007 e la scorsa primavera dal governo. Così Acea, che aveva versato complessivamente 32,1 milioni di euro «nella convinzione che il provvedimento di recupero della scorsa primavera fosse stato adottato a seguito di un nuovo accordo raggiunto tra commissione Ue e Governo». Invece il contenzioso non era chiuso. E i bilanci del Comune ne pagheranno le conseguenze.

**Elisabetta Soglio**

Il bilancio - Sono cinquanta i posti e soltanto per laureati

# Concorso, che affare Dalle tasse il Comune incasserà 1,4 milioni

*Realfonzo in commissione: spese del bando in gran parte autofinanziate dai partecipanti*

**NAPOLI** — I posti previsti, per ora, sono 50. Tutti riservati a giovani laureati. Presto ci sarà un bando per le assunzioni che avrà un costo notevole: 1,9 milioni di euro. Ma a palazzo San Giacomo sanno bene quanto la mancanza di lavoro a Napoli scateni appetiti dopo anni e anni di blocco del *turn over*. Per questo, al Municipio prevedono diverse decine di migliaia di partecipanti, un autentico esercito di aspiranti impiegati comunali. Tanto che il bando, così come ieri ha sostenuto in commissione bilancio l'assessore alle Finanze, Riccardo Realfonzo, praticamente si autofinanzierà. Il concorso pubblico, come dicevamo, costerà all'amministrazione cittadina un milione e 900 mila euro,

«ma — si legge al punto 2 del comunicato stampa della commissione bilancio tenutasi ieri — i concorsi per le nuove assunzioni in parte si autofinanziano con le tasse dei partecipanti», in modo tale che «a carico del bilancio comunale restano solo circa 500.000 euro». Insomma, un affare per il Comune di Napoli dove sono certi che le tasse che gli aspiranti «comunalisti» verseranno per partecipare al concorso, da sole, copriranno quasi il 75 per cento dei costi, euro più euro meno, con un concorso che per le malconce comunali potrebbe quindi essere bandito quasi a costo-zero. Fatti due calcoli semplici, infatti, se Realfonzo parla di 1,9 milioni per il concorso, di cui solo 500 a carico del Comune, la diffe-

renza fa un milione e 400 mila euro da incassare con le tasse che saranno versate dai partecipanti al concorso. Domanda: ma se i partecipanti fossero molto meno? A quel punto, poi, servirebbe una nuova manovra correttiva di bilancio? Anche di questo si discuterà oggi in Consiglio comunale di Napoli dove, dopo il flop della seduta di giovedì scorso, la sindaca si augura «che la sveglia dei consiglieri suoni», gettando sullo scherzo quelli che sono serissimi problemi di tenuta della maggioranza. In aula, se ci sarà il numero legale, si parlerà sia della costituzione della Fondazione per il Forum delle Culture che della manovra di assestamento di bilancio 2009, con l'assessore Realfonzo che spiegherà

come ha modificato il documento contabile di previsione a cinque mesi dalla sua approvazione. E le curiosità non mancano. Come i 7 milioni previsti per un campo rom a Scampia e gli 11 per il costo del personale comunale aumentato in virtù dell'aumento dei contratti di lavoro: soldi che in parte (8 milioni) il Comune recuperare da fondi non spesi. E anche in questo caso occorre fare un ragionamento: se infatti si potevano non spendere ben 8 milioni, allora perché stanziarli? Oppure: perché non utilizzarli per ridurre la maximizzata in arrivo sui napoletani che pagheranno la Tarsu, dal mese prossimo, il 60 per cento in più?

**Pa. Cu.**

# Premio al comune "virtuoso"

*Un bonus di 700mila, euro per aver rispettato il "patto di stabilità"*

**CATANZARO** - Il dirigente del Settore Personale, avvocato Saverio Molica, mette nero su bianco l'impegno assunto nella riunione con il direttore generale Paolo Olliana di arrivare in tempi brevi all'avvio delle procedure per bandire i concorsi relativi alle figure professionali che devono andare a rafforzare l'organico di Palazzo de Nobili, dai tecnici agli informatici, dai geometri alle progressioni orizzontali da realizzare con concorsi interni. Non senza arricchire il voluminoso car-

teggio della versione autentica del mancato celere avvio dei bandi, dopo la revoca e il quindi l'indizione del nuovo concorso per l'assunzione di trenta vigili urbani a tempo indeterminato. L'impegno assunto da Molica anche nella lettera inviata ieri, resta quello di procedere nell'iter che porta ai concorsi interni ed esterni per le figure mancanti, ma anche completare il piano del fabbisogno del personale dell'ultimo biennio di amministrazione che sbloccherebbe anche i concorsi per i diri-

genti. La buona notizia di ieri, invece, è che la Conferenza Stato-Città ha dato il via. libera ai premi agli enti virtuosi, cioè quelli che hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2008 e centrato i parametri di virtuosità indicati dal Dl 112/08 (autonomia finanziaria e bassa rigidità strutturale). I benefici, poco più di 170 milioni di euro, sono indirizzati a circa 1.400 comuni, e tra le premialità più consistenti, che si traducono in uno sconto sul Patto 2009, c'è quella che riguarda il Co-

mune di Catanzaro che ha ottenuto un bonus di circa 700mila. «Si tratta di un giusto riconoscimento alla nostra politica finanziaria – ha sottolineato l'assessore alle finanze Giuseppe Marcucci – che ci ha consentito, in un momento di grave crisi, rispettare il patto di stabilità. La possibilità di poter utilizzare, da subito, un tesoretto di circa 700mila euro consentirà inoltre di realizzare alcuni progetti di notevole importanza per la collettività».

## GIOIOSA JONICA

# Il Comune inserito nell'elenco degli enti più virtuosi

**GIOIOSA JONICA** - In virtù del rispetto del patto di stabilità interna nel 2008 e per aver centrato i parametri di virtuosità, indicati nel DL 112/2008, il comune di Gioiosa Jonica è stato inserito tra i comuni virtuosi. Ha beneficiato di un importo di 62.196,00 euro, cifra elevata a confronto con altre realtà che hanno una maggiore popolazione. La noti-

zia ufficiale del riconoscimento della virtuosità del comune di Gioiosa Jonica è stata diramata dopo la conferenza Stato-Città, che ha reso pubblica la lista dei comuni virtuosi per autonomia finanziaria e bassa rigidità strutturale. Il riconoscimento è ritenuto dal sindaco Mario Mazza e dall'assessore alle Finanze, Giuseppe Mazzaferro «la

giusta attenzione per aver dato piena attuazione alle regole imposte dalla legislazione vigente, considerando anche che tale risultato è stato raggiunto dall'amministrazione Mazza nel suo primo anno di gestione, priva del responsabile dell'area economico finanziaria che, grazie al rispetto dei parametri del patto è stato possibile mediare nel 2009 at-

traverso l'assunzione della dr.ssa Valentina Suraci». «Questi primi risultati positivi – evidenzia il vice sindaco ed assessore alle Finanze Giuseppe Mazzaferro – si sono potuti raggiungere attraverso la riduzione della spesa corrente e all'incremento della riscossione delle entrate».

**Piero Roberto**